

Lungo tutto il carteggio, che si snoda dal 1920 al 1952, si aprono inoltre squarci di riflessione critico-letteraria, come la polemica di Croce con Giuseppe Antonio Borgese o con l'ex discepolo Alfredo Gargiulo, mentre prende forma, sotto gli occhi del lettore, la poderosa impresa della *Storia della letteratura italiana* di Flora, pubblicata fra il '40 e il '41 e che «apparve subito in tutta la sua sconcertante originalità, come risulta dalla curiose pagine, tra ammirazione ed aggressiva riduzione, dell'amico e rivale Luigi Russo, e che solo di recente, dopo decenni di oscuramento, comincia ad essere messa in contesto e in rilievo dagli studiosi» (E. Giammattei, *Introduzione*, p. XVI)

Per lo storico della cultura, tuttavia, anche la corrispondenza degli anni Trenta, fatta per lo più di brevi e anodini messaggi, recanti notizia di pubblicazioni in corso ne «la Critica», assume grande importanza, in quanto completa, con il carteggio intrattenuto con Russo (*Carteggio Luigi Russo-Benedetto Croce 1912-1948*, a cura di Emanuele Cutinelli Rëndina, Pisa, Edizione della Scuola Normale, 2006) e Adolfo Omodeo (*Carteggio Croce-Omodeo*, a cura di Marcello Gigante, Bologna, il Mulino, 1978) il quadro dell'attività attorno alla rivista laterziana; l'atteso quarto volume del carteggio con Giovanni Laterza, cui attende da anni la valorosa Antonella Pompilio, contribuirà a chiarire ancor meglio, fra le molteplici attività crociane, le dinamiche interne alla vera e propria officina di alta cultura costituita dalla rivista. Il carteggio con Flora, a questo proposito, reca le tracce di un lavoro costante, reso ancora più faticoso dal deserto intellettuale circostante e dall'incertezza per il futuro della cultura e più in generale della società italiana ed europea, travolta dall'irrazionalismo imperante; l'amarezza del filosofo trova sfogo nella corrispondenza con il fedele discepolo: «Mi torna il ricordo di un tormento che vidi in un baraccone quando ero ragazzo di nove o dieci anni, in un museo di orrori rappresentati da statue di cera. Un ingegnoso delinquente si sbarazzava l'una dopo l'altra delle mogli o delle amanti, che non so bene, lasciandole come bambini e, così rese immobili, solleticandole sotto la pianta dei piedi. Mi pare che questo facciano di me gli eventi e i procedimenti e le parole dei giorni nostri. Voi mi correggerete: non di me, ma di noi, di tutti (...) Io temo di morire con le parole del morente Pitt sulle labbra: – Povera la mia patria, povera l'Europa, povera la civiltà che abbiamo amata» (Benedetto Croce a Francesco Flora, Napoli, 7 maggio 1940, p. 99).

[*Francesco Torchiani, Scuola Normale di Pisa, torchiani.francesco@libero.it*]

Joachim Fischer, *Philosophische Anthropologie. Eine Denkrichtung des 20. Jahrhunderts*, München, Karl Alber Verlag, 2008, pp. 684.

Il libro di Joachim Fischer è un corposo contributo alla conoscenza dell'antropologia filosofica contemporanea. Concentrato sul pensiero di area tedesca, ha l'obiettivo di tracciare il quadro delle relazioni tra alcuni degli intellettuali più importanti del Novecento. Ricostruendo una fitta rete di intrecci storici e teoretici, l'autore mette in evidenza i principali motivi che rendono lecito riferirsi a pensatori di formazione anche assai diversa (filosofi, scienziati, sociologi) come a membri di un movimento, originale e fecondo,

che si affianca, tra gli altri, all'esistenzialismo, alla fenomenologia, al neokantismo. La corrente dell'antropologia filosofica, le cui figure principali sono Max Scheler, Helmuth Plessner e Arnold Gehlen, riceve l'apporto, più o meno diretto, di una grande quantità di studiosi, tra i quali Ernst Cassirer, Karl Löwith, Adolf Portmann, Erich Rothacker. Naturalmente – avverte l'autore –, la valutazione dei diversi contributi al configurarsi della corrente non ha e non deve avere il significato di una "riduzione"; preso per sé, ogni pensatore rimane autonomo e talora anche molto distante dagli altri; qui viene semplicemente individuata una chiave di lettura proficua sul piano storiografico e in grado di motivare influenze significative nel campo della psicologia, della sociologia e della teologia.

Il volume è diviso in due parti, tra loro non successive e che possono essere lette indipendentemente l'una dall'altra. La prima, composta da nove capitoli, ripercorre le tappe che, tra il 1919 e il 1975, descrivono nascita, evoluzione e fasi decisive della corrente, dal punto di vista storico, biografico e scientifico. Momento essenziale è senz'altro la pubblicazione di due fondamentali opere apparse nel 1928 – quella di Scheler, *Die Stellung des Menschen im Kosmos* e quella del giovane Plessner, *Die Stufen des Organischen und der Mensch* –, a cui fa seguito, negli anni successivi, lo sviluppo di posizioni antropologiche diversificate e indipendenti. Gli snodi più importanti riguardano periodi di turbolenza ideologica, di forte rischio per la disciplina (anche a livello istituzionale), di insperato consolidamento della direzione di ricerca, seguiti tuttavia da ricadute e vere e proprie derive; fino a quella che Fischer individua come conclusione della stagione novecentesca dell'antropologia filosofica: il momento in cui si avverte il bisogno di ripercorrerne la storia con un esplicito richiamo a Scheler, un bisogno che assume le sembianze dello sguardo retrospettivo consapevole, dal quale possono scaturire nuove premesse per l'indagine.

La seconda parte tratta del sorgere e dell'evolversi del movimento di pensiero partendo dal fenomeno teoretico stesso: quale ragione d'essere ha il movimento dell'antropologia filosofica nel contesto della filosofia contemporanea? A questa domanda l'autore cerca di rispondere non decidendo dell'opportunità o della sensatezza in sé della domanda sulla realtà umana, ma valutando se l'antropologia filosofica non sia da considerare in questa epoca una posizione concettuale speciale e perfino inevitabile. Alla base di questa parte del lavoro sta dunque il problema di che cosa si debba intendere con «antropologia filosofica». I tre capitoli in cui è suddivisa la sezione ricostruiscono il contesto intellettuale e concettuale che fa da sfondo alla riflessione sull'essere umano sviluppata dagli autori della corrente, e ne mette a fuoco le specificità modali e prospettiche. Il volume è corredato di ampia bibliografia, breve tavola cronologica e indici.

[Nome Vallori Rasini, Università di Modena e Reggio, vallori.rasini@tin.it]